

La produttività del capitale. Lavoro produttivo e improduttivo¹

[a] *Tutte le forze produttive del lavoro sociale appaiono come forze produttive del capitale*]

[|XXI-1317| Non abbiamo visto soltanto in che modo il capitale produce, ma anche in che modo esso stesso viene prodotto ed esce, sostanzialmente trasformato come rapporto, dal processo di produzione entro il quale si sviluppa.² Da un lato esso trasforma il modo di produzione, dall'altro lato questa forma mutata del modo di produzione e un grado particolare dello sviluppo delle forze produttive materiali sono il fondamento e la condizione, sono il presupposto della stessa formazione del capitale.

Poiché il lavoro vivo – mediante lo scambio tra capitale e operai – è incorporato al capitale e appare come un'attività che appartiene a questo, tutte le forze produttive del lavoro sociale, non appena ha inizio il processo lavorativo, si presentano come forze produttive del capitale, esattamente nello stesso modo in cui la forma generalmente sociale del lavoro appare nel denaro come qualità di una cosa. Così la forza produttiva del lavoro sociale e le forme particolari di essa si presentano ora come forze produttive e forme del capitale, del lavoro *oggettivato*, delle reali oggettive^a condizioni di lavoro – le quali, in quanto sono una tale forma divenuta indipendente nei confronti del lavoro vivo, sono personificate nel capitalista. C'è qui di nuovo quel rovesciamento di rapporti, per esprimere il quale abbiamo già indicato, nel corso dell'analisi del denaro, il termine *feticismo*.³

Il capitalista stesso è rivestito di un'autorità solo in quanto è la *personificazione del capitale*. (Nella contabilità italiana, questo suo ruolo di *capitalista*, di capitale personificato, si trova inoltre in permanente contrapposizione a lui in quanto semplice persona, e in quanto tale egli appare semplicemente come consumatore privato e come debitore del proprio capitale.)

La *produttività* del capitale consiste anzitutto, considerando anche soltanto la sussunzione formale del lavoro sotto il capitale, nella *costrizione a fornire pluslavoro*, a lavorare in misura superiore alle necessità immediate, una costrizione che il modo di produzione capitalistico ha in comune con i modi di produzione precedenti, ma che esso esercita, realizza, in maniera più favorevole alla produzione.

Anche considerando questo semplice rapporto formale – la forma *generale* della produzione capitalistica, che il modo di produzione capitalistico meno sviluppato ha in comune col più sviluppato – i *mezzi di produzione*, le *condizioni reali di lavoro* – materie di lavoro, mezzi di lavoro (e mezzi di sussistenza) – non

^a «oggettive»: cancellato nel manoscritto.